

Bruno  
Panebarco

**IL BUON  
DIVULGATORE  
CON L'ADESIVO**

**FARE CONTROINFORMAZIONE**

**I NUOVI  
BIANCIARDINI**

# L'UNICA RIVOLUZIONE POSSIBILE È LA RIVOLUZIONE PERMANENTE

(Luciano Bianciardi)

All'inizio-inizio furono gli opuscoli che dai primi anni '70 per tutto il decennio divulgarono, grazie a Stampa Alternativa, diritti civili fino ad allora sconosciuti. Poi la seconda Stampa Alternativa degli anni '80: libri di qualità e sorprendenti a prezzi popolari per rivendicare un nuovo modo di fare editoria. E a cavallo degli anni '90, spinti dall'indignazione per un mondo editoriale alle soglie dello sfacelo e per coinvolgere un popolo di lettori smarriti, i libri MILLELIRE affermarono rivolta e riscatto. Al loro declino, dovuto a una concorrenza subdola e soprattutto all'accettazione acritica di leggi che mascheravano la crisi di un mercato sull'orlo del baratro, lasciarono il posto ai BIANCIARDINI, libri fuori dal circuito librario al costo di UN CENTESIMO (ALMENO). Un'idea di rivoluzione editoriale e culturale permanente con l'obiettivo dichiarato di riscrivere tutte le stramaledette regole del mercato, che però dovette fare i conti con la crisi tra i due ideatori. Ora, e per il prossimo futuro, quella stessa idea di libri per una rivoluzione editoriale permanente riprende fiato a partire dalla rete, dove saranno leggibili, scaricabili e diffondibili gratuitamente dal sito di Strade Bianche, per riproporsi su carta, 4 titoli alla volta, grazie alla complicità dei lettori per la diffusione militante e per la ricerca di nuovi testi provocanti. Ecco il senso, lo spirito dei NUOVI BIANCIARDINI, ancora dedicati allo scrittore più caustico, visionario e rivoluzionario del '900.

**I NUOVI BIANCIARDINI**  
sono un'idea di Marcello Baraghini  
con la collaborazione di Claudio Scaia  
[www.stradebianchelibri.com/nuovi-bianciardini](http://www.stradebianchelibri.com/nuovi-bianciardini)

# IL BUON DIVULGATORE CON L'ADESIVO

*Che senso ha scrivere l'elogio all'adesivo, un manuale del buon comunicatore, con tanto di istruzioni per l'uso? Chi legge un titolo del genere può pensare ad un testo ironico, a racconti buffi legati ad un fenomeno di costume, e invece è una storia seria, legata alla difficoltà di far circolare liberamente idee e informazioni e di divulgare il proprio operato artistico e intellettuale. Mi posso considerare un esperto in materia, dato che ho cominciato a subire boicottaggi quasi quarant'anni fa, quando suonavamo con The Prostitutes. Quella delle prostitute è stata una band musicale Punk rock - new wave, attiva nella prima metà degli anni '80, in special modo nel nord Italia. Un gruppo di tossici irriverenti, sempre incazzati con la società perbenista dei tempi, che diceva apertamente come la pensava sulle nefandezze della politica, su leggi repressive che riguardavano droghe e attivismo politico, sull'ipocrisia della Chiesa, dei preti e della società bor-*

*ghese. Come se non bastasse, un gruppo che non faceva mistero delle proprie pratiche dissolute e spesso fuori dalla 'legalità': sesso droga e rock'n'roll. Il boicottaggio fu automatico.*

*In tempi più recenti, l'oscuramento mediatico ha riguardato la mia attività artistica. Come in molti altri ambienti, nelle arti figurative è prassi andare avanti oliando i meccanismi di mercato: soldi ai critici, ai galleristi affitta muri, favori e opere in omaggio ai giornalisti. Chi non si piega a questa logica è fuori dal gioco. Nella mia ingenuità pagai nel 1993 una gallerista per una mostra di esordio e dopo li mandai tutti a stendere, muovendomi sempre in maniera indipendente, gestendo per cinque anni uno spazio espositivo ricavato da un magazzino semi interrato, disertato da critici e giornalisti, e poi facendo mostre un po' ovunque, senza disdegnare bar, trattorie e sale comunali di paesotti sperduti.*

*Mentre le strade dell'oscurantismo sono infinite per me è stato naturale cercare altre forme di comunicazione come la performance teatrale e la scrittura, più consone ad una elaborazione articolata dei messaggi da trasmettere. Il boicottaggio dei media e degli addetti ai lavori è rimasto testardamente immutato nel tempo.*

*Nel 2001, dopo cinque anni di scrittura costante e un anno di riscrittura, proposi il manoscritto di un romanzo autobiografico alle maggiori case editrici italiane. Si sa, quando uno è giovane è pieno di ardore e punta in alto. E se ha un passato turbolento e borderline, di tossico e pregiudicato, di quello scrive. Fedeli alla roba – Romanzo di un naufragio generazionale, che allora non si chiamava ancora così, fu scartato da tutte le case editrici alle quali mi rivolsi. Al di là dei pareri sul genere di scrittura e*

*sui contenuti, che forse per ipocrisia furono quasi sempre positivi. La motivazione del rifiuto era sempre: “non adeguato alla linea editoriale della casa editrice”.*

*Allora pensai a Marcello Baraghini. A lui avevo fatto leggere alcuni stralci del romanzo, durante una Fiera del Libro di Torino di alcuni anni prima. Li aveva letti, tanto da esserne strabiliato, durante la Fiera stessa e l'ultimo giorno mi aveva detto che sentiva gli argomenti trattati, consoni alla linea editoriale di Stampa Alternativa, ma voleva leggere tutto il manoscritto. Glielo portai alla fiera, a maggio del 2003 e giusto un anno dopo il libro stampato faceva bella mostra di sé su quegli stessi banchi.*

*Come da prassi, del libro furono ‘omaggiati’ giornali e addetti ai lavori senza che nessuno di loro lo considerasse. L'eccezione fu una recensione su “Rolling Stone” dell'agosto 2004, in cui si parlava di quattro romanzi che trattavano più o meno gli stessi argomenti, tra cui il mio, a cura di Aldo Nove! Il libro faceva schifo? Naturalmente non sono la persona più indicata a dirlo: se il romanzo, dal giorno della pubblicazione, grazie al solo passa parola ha venduto più di tremila copie, qualcosa vorrà dire. Per dirla tutta, facendo un “giro” nel web mi sono accorto che il libro è stato acquisito da varie biblioteche universitarie e comunali. Citazioni del libro compaiono su siti di musicisti, artisti e, perfino, adolescenti.*

*Insomma, l'idea che il mio lavoro sia finito sotto la scure della censura, del boicottaggio delle voci libere, non mi sembra così campata in aria, anche perché Fedeli alla roba è una road novel, è vita vissuta, senza omissioni e rimozioni, impietoso resoconto della vita da tossico negli anni settanta/ottanta e dell'atteggiamento ipocrita della società borghese nei confronti di quei figli “degeneri”,*

*e questo può dare fastidio e non piacere ai sostenitori (per interesse?) della letteratura consumistica, "spacciata" dalle grandi case editrici.*

*E dovrei dargliela vinta a potenti e prepotenti? Non ci penso neanche! Nella mia filosofia di vita, non basta criticare un sistema, bisogna fare qualcosa per cambiarlo. Allora ho pensato agli adesivi...*

*Se qualche volta vi siete lasciati andare alla suadente forza di convinzione della critica letteraria, anche su giornali ritenuti obiettivi, molto probabilmente avrete preso una sola. A me è capitato spesso. I libri di questo raggio mediatico sono rintanati in un angolo nascosto della mia libreria, come sopraffatti dalla vergogna, desolati e mesti a prendere polvere. Potrei fare decine di esempi, con tanto di nomi e cognomi ma denunciare le 'sole' letterarie messe in atto con la complicità di critici prezzolati non è il mio scopo. Sta di fatto che quella appena citata è una pratica molto diffusa, alla base delle fortune finanziarie di molte case editrici e dei critici letterari, ma anche delle Majors del cinema, delle case discografiche, nonché di gallerie d'arte e di aziende di oggetti e manufatti, immessi sul mercato e spacciati per prodotti di qualità. Con una bella e costosa campagna pubblicitaria, si può spacciare di tutto e far passare uno scribacchino per un grande romanziere.*

*Alla logica del più forte, del più ricco che ce l'ha sempre vinta, non mi piego. Ci sarà pur un modo, se non per cambiare la situazione, quantomeno per ricavarci un po' di spazio. Se per esempio non posso avere un impianto da 100.000 watt, un megafono posso sempre procurarmelo. In qualche modo, devo rompere i coglioni, essere fastidioso e molesto come un insetto. Qualcosa mi*

*inventerò, anzi, forse l'invenzione giusta esiste, piccola piccola, senza grosse pretese: l'adesivo!*

*Ogni tanto mi arriva un sms del genere: "Ciao Bru, sto in Puglia. Nel grill sull'autostrada, sulla porta del cesso c'è un adesivo del tuo libro. Hasta la victoria siempre!". Devo ammettere di provare soddisfazione, la stessa che provo nel rivedere uno degli adesivi del mio libro o del mio sito web, dove l'avevo appiccicato cinque anni prima. E ancora maggiore è la soddisfazione che provo durante la fiera del libro di Torino, quando trovandomi a dare una mano nello stand di Stampa Alternativa ho la possibilità di vendere direttamente il mio libro a qualcuno che lo viene a cercare perché ha visto l'adesivo.*

*A mali estremi, estremi rimedi. Se nessuno ti ospita perché hai scritto un libro scomodo senza peli sulla lingua, nonostante le redazioni di giornale ne abbiano ricevuto una copia, qualcosa te la devi inventare. Se tutti gli spazi sono chiusi, sono riservati, comprati coi quattrini, monopolizzati, be'! Vuol dire che bisogna inventarsene di nuovi. Le idee, gli imput, la comunicazione e l'informazione devono poter circolare liberamente. Dove sta scritto che solo chi ha grossi mezzi per divulgare il proprio verbo, la propria musica, il proprio lavoro artistico o intellettuale possa farlo? Questo diritto lo rivendico e attaccando in giro per l'Italia e per l'Europa gli adesivi del mio libro e del mio sito, lo faccio mio. La pratica di farsi stampare degli adesivi e attaccarli in giro non l'ho inventata io, ma probabilmente sfugge a molti come sia alla portata di tutti e sia un modo pratico e alternativo di fare divulgazione e controinformazione. Quindi, se avete una band musicale, un sito culturale, un libro da far conoscere, ascoltate qualche consiglio e poi rimboccatevi le maniche.*

# ISTRUZIONI COME, DOVE, QUANDO

**L'adesivo.** La cosa fondamentale è che l'adesivo sia di plastica e non di carta di modo che il messaggio sia duraturo e quasi indistruttibile. Un adesivo di plastica non teme gli agenti atmosferici. Se ne sbatte della pioggia e del freddo. Solo l'azione diretta di un'altra persona, di chi pulisce le paline alle fermate del bus, ad esempio, o del coglione di turno che si prende la briga di staccarlo o graffiarlo e danneggiarlo, può decretarne la fine, ma un adesivo ben stampato opporrà una resistenza estrema! Sono importanti le dimensioni: non fate degli adesivi giganteschi perché è più facile che vengano rimossi, meglio piccoli e più numerosi. Un adesivo di 10 o 12 centimetri può essere incollato ovunque. Su un adesivo di queste dimensioni. Sono riuscito a stampare in maniera chiara e leggibile, copertina e quarta di copertina del mio libro, con l'aggiunta di un messaggio: "un libro che non vi lascerà indifferenti!".

Per quanto riguarda la stampa dovrete girare parecchio per scoprire il laboratorio col miglior rapporto qualità-prezzo. Indicativamente, suggerisco di farvene stampare un migliaio al costo di cento euro.

**Fermate del bus e bidoni della spazzatura.** Quando



avremo i nostri mille adesivi saremo solo all'inizio dell'opera. Possiamo pensare di regalarne qualcuno in giro, a questo o a quell'amico, con la speranza che facciano il lavoro per noi, ma ciò non sarà sufficiente. Per ottenere risultati soddisfacenti bisogna fare un lavoro sistematico: girare e girare, in macchina, a piedi, in bici o con i mezzi pubblici. Se pensate che sia sufficiente attaccare un centinaio di adesivi per raggiungere qualche risultato, vi sbagliate. Il "buon divulgatore" sa benissimo che niente gli viene regalato, sposa l'idea di faticare per avere dei risultati.

I posti migliori dove attaccare sono quelli di forte transito: il centro città piuttosto che la periferia, le stazioni ferroviarie, le stazioni di servizio sulle autostrade, le immediate vicinanze dei luoghi che ospitano fiere e concerti. E ancora, i grandi centri commerciali e le vicinanze delle facoltà universitarie, delle scuole superiori e dei plessi scolastici. Detto questo, entriamo nello specifico.

**Fermate del bus.** Uno dei posti migliori per il forte transito, frequentate dalle categorie più svariate con una forte prevalenza di giovani e studenti. Nel caso delle fermate dei mezzi pubblici, la faccenda diventa quasi un servizio di pubblica utilità. Penso a tutti quelli che tediati dall'attesa forzata del mezzo di trasporto trovano un attimo di svago nella lettura della quarta di copertina del mio libro. Non attaccate l'adesivo sugli orari dei passaggi o sulle altre informazioni tipo percorsi e avvisi. È scorretto e controproducente. Le paline, almeno a Torino, vengono pulite periodicamente, ma qualche addetto potrebbe trovare l'adesivo simpatico e ringraziarlo, e comunque, anche tre o quattro mesi di esposizione valgono la pena.

**Cassette postali.** Il rosso acceso di questi scatoloni metallici è lo sfondo perfetto per gli adesivi di quasi tutti i

colori. La vernice lucida con cui vengono dipinti è liscia come il marmo, perfetta per incollarli. Su certe buche delle lettere, alcuni dei miei adesivi resistono da più di 5 anni. Anche in questo caso, l'importante è non coprire le scritte con le indicazioni di pubblica utilità che le poste appongono sulle cassette. Al limite, potete incollarli sulle pareti laterali, si vedono benissimo anche lì.

**Telefoni pubblici.** Cabine del telefono e apparecchi a parete, o a palina coperti da una grande cupola in plexiglas, ne sono rimaste pochi. Se ne trovate, assicuratevi che la plastica o il vetro delle cabine sia pulito o il vostro adesivo non resterà appiccicato che poche ore. È meglio attaccarlo all'esterno, avrà la possibilità di durare più a lungo, dato che anche questi apparecchi vengono puliti periodicamente.

**Bus turistici.** Ogni tanto vale la pena di attaccarne uno sulla carrozzeria esterna dei bestioni della strada. Avrà vita breve ma farà qualche centinaio di chilometri e durerà probabilmente fino al primo lavaggio del mezzo.

**Cestini e cassonetti dell'immondizia.** Di cestini ce ne sono decine di migliaia, agli angoli delle strade di qualsiasi città del mondo e vanno benissimo per apporvi il rettangolino di plastica. I migliori sono quelli di metallo lucido, dove una volta incollato, l'adesivo è quasi impossibile da staccare. Ma anche quelli smaltati sono perfetti perché difficilmente gli operatori ecologici si prendono la briga di pulirli. Discorso identico per i cassonetti mobili.

**Caselli autostradali.** In prossimità dei caselli autostradali i posti migliori per attaccare adesivi sono le vicinanze

degli sportelli automatici, dove al posto dell'“omino piglia soldi” c'è quella macchinetta che vi parla con una voce femminile, chiedendovi di inserire nell'apposito cestino l'importo. Gli adesivi più adatti sono quelli con una sola scritta (il nome di un sito o di un gruppo musicale, ad esempio) data la brevità della sosta. Non durano moltissimo ma li vedono migliaia di persone e se li mettete ai caselli della tangenziale, vale la pena di sostituirli ogni qual volta sarete di passaggio e vi renderete conto che ve li hanno staccati. In alternativa, si possono incollare sui guardrail o sulle lampade poste ai fianchi della corsia, appena prima dei gabbiotti di riscossione.

**Autogrill e stazioni di servizio in autostrada.** Sono tra i posti in cui si hanno le maggiori possibilità divulgative. Anche pensando che solo una piccola percentuale di viaggiatori si prenda la briga di leggere l'adesivo, saranno numeri di tutto rispetto. La maggior parte delle aree di servizio hanno bellissimi cestini/totem in metallo, spesso di colori sgargianti, perfetti per il nostro scopo e per fortuna, da quello che ho potuto vedere passando e ripassando in certi autogrill di gran parte della rete autostradale italiana, i gestori degli impianti che si prendono la briga di ripulire i cestini non sono moltissimi. Ho rivisto alcuni dei miei adesivi nello stesso identico posto a distanza di cinque anni e più. In alternativa ci sono i pali della luce e quelli dei telai dei parcheggi coperti. Vanno benissimo anche quelli. Ma torniamo in città...

**Totem e torrette del telefono o dell'elettricità.** Le centraline di smistamento delle linee telefoniche o elettriche sono gabbiotti in metallo o più spesso in plastica, anch'essi adattissimi. Purtroppo, sono spesso sporchi, incrostati di polvere, di resina degli alberi o cagate di pic-

cione. Dovrete munirvi di pazienza e ripulire il pezzo di superficie sufficiente ad accogliere il rettangolino. Io lo faccio con la stessa carta messa a protezione della colla degli adesivi.

**Stazioni ferroviarie.** Il discorso per questi posti è simile a quello per le aree di servizio delle autostrade. Migliaia di persone potranno leggere l'adesivo, quindi non vi risparmiatene e sbizzarritevi ad incollare. Qui le possibilità sono svariate: cassette postali, cabine telefoniche, cestini dell'immondizia sono tutti presenti all'interno di grandi e piccoli terminali ferroviari. Il consiglio è sempre di non coprire comunicazioni, orari e indicazioni di vario genere.

**Porti e traghetti.** Le zone portuali di grandi e piccole città sono spesso luoghi di forte transito, attrezzate con bar, centri commerciali, cinema e quant'altro. Anche qua vale la pena di sbizzarrirsi ed incollare a più non posso. Abbiate senso della misura: inutile e controproducente attaccare 18 adesivi sullo stesso palo o nel raggio di pochi metri!

**Traghetti per le isole.** Anche i traghetti che fanno la spola con piccole e grandi isole imbarcano migliaia di passeggeri tutti i giorni. I più affollati sono quelli per Sardegna e Sicilia. Su questi bestioni del mare meglio non attaccare gli adesivi all'interno, dato che ci sono addetti alle pulizie anche piuttosto zelanti. Non durerebbero più di una traversata. All'esterno, sui vari ponti avranno molte possibilità di sopravvivere. Portaceneri fuori dalle porte d'ingresso e cestini dell'immondizia vanno benissimo.

**Stazioni della metropolitana.** La metropolitana di Torino

è nuovissima e con una sola linea. Le sue stazioni sono asettiche e pulitissime, nessuno dei miei adesivi credo che abbia resistito per più di qualche giorno. Quelle di altre città sono tutte buone (io ne ho appiccicati anche a Barcellona) ma sulla permanenza degli adesivi ho dubbi. Meglio posizionarli in prossimità degli ingressi, su cestini o pali della luce: transito abbondante e lettura sono assicurati.

**Cassonetti degli abiti usati.** Questi grossi contenitori metallici gialli vanno benissimo allo scopo, che si tratti di quelli di Amnesty international o di altre organizzazioni umanitarie. Nessuno si prende la briga di pulire o di staccare gli adesivi.

**La bici è il mezzo principe!** Se volete portare il vostro messaggio in altre città avrete bisogno di un mezzo di trasporto per raggiungerla. E come abbiamo visto, l'automobile è perfetta per raggiungere migliaia di persone per il tramite degli autogrill sparsi in tutta Italia, ma per fare un buon lavoro nella vostra o in altre città il mezzo è la bici che vi dà la possibilità di coprire a tappeto una zona, un quartiere o l'intera città. Questo è importante poiché è la lettura ripetuta del messaggio che può dare qualche risultato, che fa scattare la curiosità di approfondire l'argomento, di andare a cliccare su quell'indirizzo web, di cercare il sito di un gruppo musicale o un libro in libreria.

**L'adesivo sulla vostra automobile.** Concessionari di automobili, tassisti, bus di linea, tramvai e decine di altre categorie fanno pubblicità applicandola sulle fiancate dei propri mezzi di trasporto. Perché non dovremmo farlo noi con la nostra automobile? L'indirizzo del mio sito web campeggia per esteso lungo il vetro del parabrezza

posteriore da più di tre anni, il massimo della visibilità senza spendere una lira e senza fare sforzo.

**L'etica dell'adesivificatore.** Anche attaccare adesivi a scopo divulgativo ha una sua etica. Ad esempio, attaccare adesivi su altri già esistenti, sarebbe scorretto. A me dà molto fastidio trovare uno dei miei adesivi coperto da un altro, quindi evito di farlo a mia volta, con le uniche eccezioni di quelli a sfondo razzista della Lega Nord o di Fratelli d'Italia.

Inoltre, meglio evitare opere d'arte, palazzi storici, pali della luce d'epoca etc; un po' di buon gusto non guasta mai.

**Biglietti da visita.** Oltre alle sue doti proprie di "appiccicoso" mezzo di divulgazione, l'adesivo è anche un perfetto biglietto da visita. Capita di incontrare persone nuove, a cui potenzialmente potrebbe interessare il vostro operato artistico e intellettuale. "Ti lascio un adesivo del mio sito". A meno di buttarlo nel cestino dell'immondizia quel rettangolino di plastica sarà un memo indelebile del vostro messaggio.

**Dura la vita dell'adesivificatore!** Questa storia di attaccare adesivi in giro a volte ha degli aspetti comici e grotteschi. Gli amici, i parenti spesso sono scocciati e infastiditi dal fatto di dover girare con qualcuno che ogni tre secondi si ferma ad incollare un adesivo. A volte hanno paura che ci sia nei paraggi un poliziotto o un vigile urbano, che li possa ritenere coinvolti nella 'grave trasgressione alle leggi' commessa dal parente adesivificatore, allora si allontanano facendo finta di non conoscervi. Mia figlia, inizialmente era terrorizzata da questa evenienza, poi ha cominciato a divertirsi a darmi una mano ... "Il prossimo lo attacco io, papà!".

Può capitare che qualcuno vi chieda conto di quello che state facendo. A me è successo a Trastevere, con un carabiniere, un giorno che mi trovavo a Roma.

Il militare in questione mi domandò cosa stessi facendo e poi mi fece un vero interrogatorio sulla natura dell'adesivo che stavo attaccando, nel senso di cosa rappresentasse, chiedendomi se sapessi che ciò che stavo facendo era fuori legge! Ma le avete mai viste le strade, i vicoli di Trastevere? In certi posti adesivi, volantini e manifesti ricoprono muri dei palazzi, pali della luce, semafori, gli sportellini dei contatori del gas, i cestini e i cassonetti dell'immondizia e qualsiasi altra superficie sia adatta ad incollare qualcosa, e quello mi chiedeva cosa stessi facendo! Alla fine, con aria molto seria e piglio severo mi incitò a non attaccarne più di un paio! Da morire dal ridere...

Se intraprenderete anche voi l'avventura di divulgare il vostro libro o il vostro sito, gruppo o quant'altro tramite gli adesivi, vi potrà capitare di instaurare una vera e propria guerra a distanza con sconosciuti detrattori che via via staccheranno i vostri rettangolini, li distruggeranno o li copriranno con altri. Lì scatta una sorta di orgoglio testardo che vi porterà a rispondere di volta in volta all'affronto: "Me l'hai staccato? E io lo riattacco! Tiè!".

...

Sappiate che le amministrazioni di piccole e grandi città hanno un regolamento che impone tasse di affissione, che variano da Comune a Comune, ma hanno una norma valida per tutti: il messaggio inferiore a 300 cm quadrati è esente da qualsiasi tassa, quindi l'adesivo che suggerisco è perfettamente legale! Ad maiora!

*Dove sta scritto che solo chi ha grossi mezzi per divulgare il proprio verbo, la propria musica, il proprio lavoro artistico o intellettuale possa farlo? Io questo diritto lo rivendico e attaccando in giro per l'Italia e per l'Europa gli adesivi del mio libro e del mio sito, lo faccio mio.*

*Bruno Panebarco*

Mentre il Paese Ufficiale (capitalisti, politici, etc...) ha avvocato tutti i mezzi di comunicazione e di cultura per perpetrare i suoi privilegi, il Paese Reale è ritornato alla controinformazione con modalità nuove e diverse, dai social, pur così affollati da melma, fino agli adesivi di Bruno, così economici, così veloci, così liberi... e resistenti!!

Marcello Baraghini



le STRADE BIANCHE  
di STAMPA ALTERNATIVA